

Nuovo terremoto in città. Le forze politiche e sociali annunciano battaglia. A breve un consiglio monotematico

Tutti pronti ad alzare le barricate

Venafro È protesta dopo l'annuncio della trasformazione dell'ospedale in poliambulatorio

■ **VENAFRO** Pronti alle barricate. Tutti annunciano battaglia. Dalle forze politiche a quelle sociali. La notizia della trasformazione del Ss. Rosario in un poliambulatorio sta provocando un terremoto in città. Ci si prepara alla controffensiva. Ed ecco che c'è chi, come il comitato Ss. Rosario annuncia proteste eclatanti come il blocco della strada statale. Maggioranza e minoranza, in maniera più velata, si dice pronta a qualunque tipo di iniziativa sia necessario mettere in campo per salvaguardare l'ospedale. Le prossime scadenze: l'incontro con la parte politica della Regione e quindi un consiglio comunale monotematico. "Il Ss. Rosario ospedale è, e ospedale deve rimanere." Così il Presidente del Consiglio Comunale Nico Palumbo ha annunciato la convocazione di un'assemblea civica monotematica e straordinaria che si terrà nei prossimi giorni.

"Visto il parere unanime della maggioranza sarà convocato nell'immediato un consiglio comunale straordinario per affrontare la vicenda ospedale. Sono assolutamente contrario al piano di riorganizzazione del sub commissario Dott. ssa Isabella Mastrobuono e, resto meravigliato anche del fatto che la parte politica regionale non fosse a conoscenza di quanto previsto in tale proposta di piano. Venafro merita un trattamento equo rispetto alle altre strutture e un'attenzione specifica non solo, per il retaggio storico della nostra struttura ma anche

in considerazione delle enormi potenzialità produttive che vanno tradotte in atto, valorizzate e non certo penalizzate". Ci si chiede cosa sia stato disposto per le altre strutture regionali. Il piano in che misura colpisce Venafro rispetto ad altri nosocomi? Per il Ss. Rosario è previsto il trasferimento di alcuni reparti come Ortopedia e Chirurgia. Incerto il futuro del pronto soccorso anche se il sindaco Cotugno ha ribadito che funzionerà h24. In sostanza ci si potrà rivolgere all'ospedale di Venafro solo per piccoli interventi piuttosto che per le medicazioni. Ad un anno di distanza dalle prime modifiche alla organizzazione del nosocomio che portarono in piazza migliaia di persone ci si appresta ad affrontare un momento forse più difficile.

"Ribadisco la contrarietà e la compattezza della maggioranza rispetto ad un problema che necessita di essere discusso e affrontato in un'assemblea civica ad hoc per pianificare tutte le eventuali azioni da mettere in campo per tutelare il nostro ospedale. -conclude il Presidente Palumbo-. Atto dovuto non per mera circostanza politica ma per precisi impegni assunti con i cittadini e con quanti possono trovare nel Ss. Rosario una valida risposta alle loro problematiche di salute".

Nico Palumbo

«Sono contrario

al piano

di riorganizzazione»



Ospedale
Il comitato Ss. Rosario annuncia proteste eclatanti come il blocco della strada statale. Maggioranza e minoranza, in maniera più velata, si dicono pronte a qualunque tipo di iniziativa

I Consigli

I consiglieri di opposizione: «Occorre un impegno unanime»



Sulla vicenda l'opposizione non lesina critiche alla maggioranza

■ **VENAFRO** L'opposizione non lesina critiche all'indirizzo dell'amministrazione soprattutto per l'evolversi di una situazione che ha avuto il suo prologo lo scorso anno, quando sono entrati in vigore i primi provvedimenti di riordino della sanità regionale.

«Crediamo che l'importanza del momento richieda un impegno unanime da parte di tutti i rappresentanti dei cittadini -scrivono in una nota i consiglieri de "Il Patto" e del gruppo misto. Siamo pronti ad ogni forma di protesta, anche eclatante, per difendere il diritto del nostro ospedale di esistere e dei Venafrani a farsi curare a Venafro. Su questo chiamiamo a raccolta tutti i rappresentanti istituzionali, tutte le forze politiche e sociali, le associazioni, a partire dal Comitato pro ospedale, e i semplici cittadini».

«E' rimasto davvero pochissimo tempo, -scrive il capogruppo di Città Nuova Sorbo-. Il nuovo piano di rientro, che prevede di fatto la "cancellazione" del "Ss. Rosario", in questi giorni sarà presentato a Roma. Abbiamo poche ore per fare un disperato estremo tentativo per far cambiare idea ai vertici della sanità regionale.

Al presidente Iorio, nell'incontro che dovrebbe tenersi nei prossimi giorni, bisogna portare richieste precise come ad esempio quella di non trasferire ad Isernia il reparto di Ortopedia e di non smantellare il Pronto Soccorso, che sarebbe ridotto ad un "punto di stabilizzazione" dei pazienti. Al governatore dovremo chiedere di non firmare quel piano di rientro così come è stato concepito».

IL FATTO DEL GIORNO

Rivelazioni in occasione della presentazione del libro alla presenza di Sergio Rizzo

Huscher e il «Regno del Molise»

Il noto chirurgo è l'ultima vittima illustre del sistema legato a Iorio

CAMPOBASSO - Il freddo pungente non ha scoraggiato la folla compatta che ieri sera si è data appuntamento all'Hotel San Giorgio per partecipare alla presentazione del volume «Il regno del Molise» scritto da **Vincio D'Ambrosio**. Tre mesi dall'uscita, nel silenzio quasi tombale dei media, tre le edizioni già stampate. Basta questo dato a evidenziare lo scollamento che c'è ormai tra i cittadini e il Palazzo e, tornando ai media, chi spesso del Palazzo si fa grancassa o silenziatore a seconda dei casi. Ospite d'eccezione della serata è stato **Sergio Rizzo**, estensore dell'introduzione al libro e coautore insieme a **Gian Antonio Stella** del best-seller «La Casta».

«Quello che avviene nella vostra Regione - ci ha detto Sergio Rizzo nel corso di una breve intervista - rappresenta un vero abominio del modo di fare politica». Il riferimento è alla vicenda del terremoto del 2002. «Una piccola Irpinia - dice l'editorialista del Corriere della Sera - il modello applicato in Molise, con la trasformazione del terremoto reale in terremoto legale, cioè esteso indiscriminatamente anche a comuni che non hanno subito il sisma, è uno schema noto e antico. Peccato che dall'Irpinia a San Giuliano siano passati invano 22 anni. La storia sembra non aver insegnato nulla». Allora, chiediamo, quale è il senso di un libro come quello di Vincio D'Ambrosio? «Il successo di vendite del Regno del Molise dimostra che la ente è sveglia. Adesso questo risveglio deve tradursi in gesti concreti al momento della scelta dei governanti. Spero che libri come questo servano a marcare la differenza tra onestà e disonestà».

Intanto che Sergio Rizzo parla la sala va via via riempiendosi di cittadini, di volti poco, abbastanza e molto noti. Tra questi ultimi quelli del senatore di Costruire Democrazia, **Giuseppe Astore**, e del suo compagno di Movimento, il consigliere regionale **Massimo Romano**. Presente anche il consigliere del Partito democratico, **Michele Petrarola**. Ma la figura che più colpisce nel nutrito e attento parterre, è quella di professor **Cristiano Huscher**, primario del reparto di chirurgia dell'ospedale «Veneziale» di Isernia fresco di licenziamento. Huscher segue la presentazione del volume con attenzione, chiuso nel suo mantello nero adornato di una lunga sciarpa bianca. A tratti l'aria severa e austera si rompe con un divertito sorriso quando Sergio Rizzo porta l'accento sui temi della malasanità. Huscher, sarà il petardo inaspettato della serata, quando la parola, dopo aver ascoltato nell'or-



Sergio Rizzo

dine il professore di Storia contemporanea all'Università del Molise, **Giovanni Cerchia**, l'autore Vincio D'Ambrosio e quindi Sergio Rizzo, la parola passerà agli interventi del pubblico.

Per una buona oretta il discorso di Rizzo & Co. viaggia sul leitmotiv del malaffare regionale, dalle spese folli al numero più alto in Italia di impiegati regionali rispetto alla popolazione, dalle vergogne legate alla gestione dei fondi post sisma agli sperperi che via via prendono nomi strani: patata turchesca, ripopolamento delle seppie, api melliflue, museo del profumo, parco sentimentale e via enumerando. Temi, tutti, che col terremoto e l'alluvione, i cui fondi si sono fusi nel famigerato ormai articolo 15, hanno poco o nulla da spartire. Per una buona oretta va così. Poi parla il pubblico e, accortosi della presenza in sala, è proprio l'autore a chiamare per un intervento il professor Cristiano Huscher. Cita in due minuti Napoleone, Hegel e Beethoven: la prende alla larga, come nelle canzoni dei Motorhead che cominciano leggiadre e finiscono con un pugno in un occhio. Dopo i tre grandi, Huscher, cita il «vostro presidente», riferendosi a Iorio, e in sala il pubblico rumoreggia. Iorio, per i presenti, ma è ovvio, non è il «loro presidente».

Ma perché Huscher ne parla? «Sono stato chiamato in Molise dal presidente della Regione e poi, siccome ho criticato alcune storture del sistema sanitario regionale, sono stato licenziato in quattro e quattr'otto. Adesso, quando arrivo in ospedale, temono anche di salutarmi per paura di essere licenziati. Ma non dobbiamo avere fretta - dice con l'occhio vispo dietro le lenti tonde - non dobbiamo avere fretta e combattere questo sistema. Dobbiamo combattere con la cultura queste forme di terrorismo. E' la cultura che batte la disonestà».

Con l'intervento di Cristiano Huscher la riuscita serata si avvia al ter-

mine. Poi, in separata sede, il professore ci fa vedere la lettera ricevuta dall'Asrem. Lo licenziano perché hanno raggiunto la prova - dicono - che sia stato lui a consentire al giornalista **Carmelo Abbate** di Panorama di condurre al «Veneziale» parte di quell'inchiesta sulla sanità da schifo che c'è in Italia. Un'inchiesta apparsa sul noto settimanale qualche mese fa. Ma il diavolo, come si suol dire, ci mette sempre la coda. Nelle stesse ore in cui Huscher veniva licenziato, l'autore del servizio incriminato scrive a Nuovo Molise una mail: Huscher licenziato? «Ma se sono stato io a raggiarlo!». Lo abbiamo sentito anche al telefono: «Huscher non c'entra nulla, sono stato io a trarlo in inganno per condurre l'inchiesta. Stupisce che abbiano cacciato lui senza dire una sola parola nel merito della mia documentata denuncia». E allora, se non è questo il motivo reale dell'allontanamento del professore, qual è la verità? Il «Regno del Molise» è il titolo del primo libro. Se ci fosse un secondo abbiamo un suggerimento: «Il regno delle menzogne».

Pasquale Di Bello



Cristiano Huscher

Di Lembo (Cgil) fa le pulci alla sanità Patto per la Salute, il debito aumenta ancora

«Il disavanzo è già pari a 100 milioni di euro»

IL Patto per la Salute sottoscritto il 3 dicembre 2009 tra Stato e Regioni è durissimo nei confronti della Regione Molise oggetto di Piano di Rientro. Infatti, oltre al blocco stringente del turn over, sono previste ulteriori riduzioni di posti letto per acuti che, dall'iniziale quota di 1.700, dovranno essere pari a 1.056.

E' questa la preoccupazione di **Guglielmo Di Lembo**, segretario della Fp Cgil Molise: «Il disavanzo finora accumulato dalla Sanità molisana nel 2010 - aggiunge Di Lem-

bo - è già pari a 100 milioni di euro. Questo, oltre ad allontanare le aspettative di pareggio del debito entro il 2010, comporterà un ulteriore inasprimento fiscale automatico a carico dei cittadini e delle imprese molisani».

Le Segreterie di Cgil, Cisl e Uil di categoria hanno richiesto all'assessore regionale alle Politiche della Salute, **Nicola Passarelli**, un incontro urgente con la presenza del sub commissario e dei direttori generali dell'assessorato e dell'Asrem.

LA BUONA SANITA'

L'intervento dell'équipe del dottor De Santis è stato portato a termine con successo

Terapie fetali anche in Molise Cardarelli centro d'eccellenza *Eseguita trasfusione intrauterina*

PRIMO caso di trattamento in utero in una paziente affetta da grave alloimmunizzazione Rh. E' stato eseguito nel reparto di Ginecologia ed ostetricia dell'ospedale Cardarelli di Campobasso.

La paziente, con gruppo sanguigno Rh negativo, aveva sviluppato una incompatibilità verso il proprio bambino Rh positivo producendo anticorpi in grado di distruggere i globuli rossi del feto, determinando un'anemia sempre più grave che ne avrebbe causato la morte intrauterina. L'équipe del dottor



Marco De Santis ha eseguito una trasfusione intrauterina con successo. Si tratta di una procedura invasiva di terapia fetale, che viene eseguita sotto guida ecografica. E' un trattamento altamente specialistico che può presentare complicanze anche gravi per cui è praticato solo in centri di eccellenza ed è riservato a casi di patologie fetali gravi, soprattutto in stadi precoci della gravidanza quando non si può ancora pensare ad una anticipazione del parto che risulterebbe estremamente pericoloso per il feto.



L'ospedale Cardarelli di Campobasso

VENAFRO - Sul disgraziato futuro del «SS Rosario», «Città Nuova» appare durissima. Arrivando a chiedere, ove si chiudano tutte le porte, le dimissioni di tutto il consiglio comunale. Col sindaco in testa.

Scrive tra l'altro in una nota il capogruppo Antonio Sorbo: «Oggi, grazie al discorso chiaro fatto dal sub-commissario Mastrobuono nel corso dell'incontro di ieri, la realtà è stata sbattuta in faccia anche a chi in tutto questo tempo ha fatto finta di non vedere continuando a dispensare irresponsabilmente rassicurazioni del tutto ingiustificate. Il Ss. Rosario diventerà, di fatto, un poliambulatorio dove sarà possibile fare qualche intervento chirurgico "minore" in day hospital. Oggi finalmente anche quelli che fino a pochi mesi fa giuravano che l'ospedale sarebbe stato salvaguardato e potenziato debbono arrendersi davanti all'evidenza. Come non ricordare il comunicato congiunto del sindaco Cotugno e del consigliere regionale Scarabeo del 22 maggio scorso nel quale si affermava testualmente che "la politica dei fatti" ha ricreato le condizioni affinché l'Ospedale Ss. Rosario di Venafro possa continuare ad essere punto di riferimento per un'ampia platea di cittadini? Come dimenticare il comunicato del sindaco Cotugno del 24 febbraio scorso nel quale scriveva: "possiamo affermare a ragion veduta che l'Ospedale è stato salvaguardato nella sua interezza"? Come non ricordare il solenne comunicato del circolo cittadino dell'Italia dei Valori del 4 marzo scorso nel quale si affermava testualmente: "Senza Pronto Soccorso fuori dalla maggioranza"? E come non riportare alla memoria la nota del consigliere regionale Scarabeo del 9 gennaio 2009 che aveva questo titolo significativo: "Il Ss. Rosario non sarà chiuso. Chi allenta queste voci crea solo ingiustificati allarmismi"? Appena pochi giorni fa ci era stata propinata una notizia secondo la quale la Commissione speciale della Regione che si occupa di sanità, presieduta dal consigliere Bizзарo, aveva di fatto deliberato la "salvaguardia" dell'ospedale di Venafro.

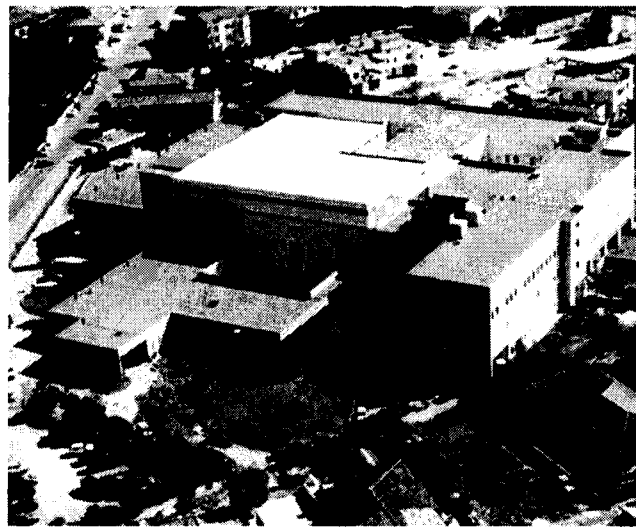
Sempre più forte la denuncia del capogruppo Sorbo: «Speriamo che la lezione sia servita a chi in questi mesi, con leggerezza e superficialità, ha sottovalutato le nostre denunce e la realtà dei fatti che era sotto gli occhi di tutti. Un atteggiamento irresponsabile che ha fatto perdere tempo prezioso che doveva invece essere impiegato per combattere, tutti insieme e duramente, la battaglia a difesa del nostro ospedale. Se ciò fosse stato fatto non saremmo al punto in cui siamo oggi. Purtroppo adesso è rimasto davvero pochissimo tempo. Il nuovo piano di rientro, che prevede di fatto la "cancellazione" del Ss. Rosario, in questi giorni sarà presentato a Roma. Abbiamo poche ore per fare un disperato estremo tentativo per far cambiare idea ai vertici della sanità regionale e per salvare l'ospedale di Venafro. Noi, come sempre, continuiamo ad essere in prima

SANITA' NELLA BUFERA/ «Dove sono finite le promesse fatte dal sindaco?»

«Dimettiamoci tutti»

Caustico il consigliere di minoranza Sorbo dopo la notizia della chiusura del Ss Rosario

linea ma chiediamo agli altri soggetti politici ed istituzionali di schierarsi apertamente al nostro fianco e al fianco del Comitato, abbandonando una volta per tutte reticenze e appartenenze partitiche, in questa battaglia finale, decisiva per le sorti del Ss. Rosario e per il futuro della nostra città. Al presidente Iorio, nell'incontro che dovrebbe tenersi nei prossimi giorni, bisogna portare richieste precise come ad esempio quella di non trasferire ad Isernia il reparto di Ortopedia e di non smantellare il Pronto Soccorso, che sarebbe ridotto ad un "punto di stabilizzazione" dei pazienti. Al governatore dovremo chiedere di non firmare quel piano di rientro così come è stato concepito. E se queste richieste non dovessero essere accolte, allora a Iorio dovremo portare anche le dimissioni di tutti i 21 componenti del Consiglio comunale di Venafro, sindaco compreso».



L'ospedale «Ss Rosario», la Regione ha decretato il suo ridimensionamento: diverrà un poliambulatorio

Emmelle

La minaccia dei consiglieri capeggiati da Vincenzo Cotugno

«Il Patto»: pronti ad azioni eclatanti

VENAFRO - I cinque consiglieri di minoranza de «Il Patto» (Angela Tommasone, Vincenzo Cotugno, Enzo Bianchi, Massimiliano Di Vito ed Alfredo Ricci) hanno diffuso un comunicato stampa, intitolato: «Per il Ss Rosario pronti a proteste eclatanti».

Eppoi la spiegazione: «Nessuno è profeta in patria! Oltre un anno fa, quando furono adottati i primi atti concernenti l'ospedale Ss. Rosario noi mettemmo subito in guardia la città e il Consiglio Comunale sul quadro che si andava delineando. Denunciammo immediatamente che la scure dei tagli si sarebbe abbattuta fortemente sul nostro ospedale, fino a determinarne la chiusura. Fummo smentiti da fiumi di comunicati stampa, in cui ci spiegavano che il Ss. Rosario non correva rischi, che addirittura sarebbe stato potenziato. Ieri, le bugie dette ad un'intera città sono venute fuori. E' scritto nero su bianco: l'ospedale chiuderà. La chiamano riconversione.

Noi la chiamiamo per il suo nome, cioè chiusura. Altrimenti, come dovremmo chiamare una situazione che prevede la chiusura di Chirurgia e Ortopedia, da trasferire a Isernia, la trasformazione del nostro ospedale in un grande poliambulatorio, la riduzione del Pronto soccorso a centro di smistamento dei pazienti da inviare in altri ospedali? Mai, come adesso, Venafro si trova a vivere un momento storico così negativo, tra crisi economica e chiusura dell'ospedale. Crediamo che l'importanza del momento richieda un impegno unanime da parte di tutti i rappresentanti dei cittadini».

I cinque consiglieri fanno appello al popolo venafrano: «Per questo stamattina (ieri per chi legge), unitamente agli altri colleghi consiglieri di minoranza, abbiamo presentato una richiesta di convocazione urgente del Consiglio Comunale, per discutere della situazione del Ss. Rosario. E abbiamo specificato che l'urgenza è tale, che il

«Venafro e i venafrani saranno uniti»

Consiglio dovrà tenersi nei prossimi giorni della settimana prossima all'interno dell'ospedale. Ma crediamo che debba farsi anche di più, e siamo pronti ad ogni forma di protesta, anche eclatante, per difendere il diritto del nostro ospedale di esistere e dei Venafrani a farsi curare a Venafro. Su questo chiamiamo a raccolta tutti i rappresentanti istituzionali, tutte le forze politiche e sociali, le associazioni, a partire dal Comitato pro ospedale, e i semplici cittadini. Noi siamo pronti a giocare la nostra parte, fino in fondo, consapevoli che, nei momenti difficili, Venafro e i Venafrani hanno sempre saputo essere forti e uniti».

emmelles

Niente news all'orizzonte

Geomeccanica, situazione in stand-by

VENAFRO - Sempre bloccata la situazione della Geomeccanica. Nell'ultimo incontro plenario in Municipio, presente la Commissione sul Lavoro capeggiata dal sindaco Cotugno, si sono visti i big dell'imprenditoria locale. Notata l'assenza della proprietà della fabbrica, che pure dovrebbe essere più direttamente interessata. L'unica novità è stata questa: alla Commissione comunale, che si riunirà ogni settimana, si affiancheranno molti manager in qualità di esperti e suggeritori di proposte. Sono venute belle parole da tutti i manager, con grande solidarietà agli operai in sciopero. Ma nessuno di loro ha detto di voler intervenire sulla Geomeccanica (chi perché non è del settore, chi perché impedito dal suo ruolo, chi per altre ragioni), aprendo soprattutto il portafogli. Si è insomma avuta l'impressione che almeno il grosso degli imprenditori venafrani non è per niente interessato ad entrare nella Geomeccanica. Del resto o la società si ripulisce dei debiti con un'operazione finanziaria (oltre 20milioni di euro) oppure è destinata a fallire. Decisive sono queste ore in una direzione o nell'altra.

Emmelle

Tema monotematico L'adunata a breve

Palumbo:

Subito un'assise civica

VENAFRO - Sul «caso» ospedale, il presidente del Consiglio Nico Palumbo ha firmato una breve nota stampa: «Il Ss. Rosario ospedale è, e ospedale deve rimanere». Così il Presidente del Consiglio Comunale Nico Palumbo che annuncia la convocazione di un'assise civica monotematica e straordinaria che si terrà nei prossimi giorni. «Visto il parere unanime della maggioranza sarà convocato nell'immediato un consiglio comunale straordinario per affrontare la vicenda ospedale. Sono assolutamente contrario al piano di riorganizzazione del sub-commissario Isabella Mastrobuono e, resto meravigliato anche del fatto che la parte politica regionale non fosse a conoscenza di quanto previsto in tale proposta di piano. Venafro merita un trattamento equo rispetto alle altre strutture e un'attenzione specifica non solo, per il retaggio storico della nostra struttura ma anche in considerazione delle enormi potenzialità produttive che vanno trattate in atto, valorizzate e non certo penalizzate. Ben venga una riorganizzazione del sistema sanitario regionale in nome dell'efficienza e della necessità, così come imposto dal governo nazionale e da una logica di riduzione degli sprechi, ma tutto questo ha poco a che fare con la trasformazione del Ss. Rosario in un poliambulatorio. Mi associo a quanto dichiarato dal Sindaco e ribadisco la contrarietà e la compattezza della maggioranza rispetto ad un problema che necessita di essere discusso e affrontato in un'assise civica ad hoc per pianificare tutte le eventuali azioni da mettere in campo. Atto dovuto non per mera circostanza politica ma per precisi impegni assunti con i cittadini e con quanti possono trovare nel Ss. Rosario una valida risposta alle loro problematiche di salute».

emmelles

Campobasso

primo piano

Sabato 23 gennaio 2010

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it

Cardarelli, primo caso di alloimmunizzazione Rh

CAMPOBASSO. Primo caso di trattamento in utero in una paziente con grave alloimmunizzazione Rh, nel reparto di Ginecologia ed Ostetricia dell'ospedale Cardarelli di Campobasso. Una donna incinta, con gruppo sanguigno Rh negativo, aveva sviluppato una incompatibilità verso il proprio bambino, che invece aveva gruppo sanguigno Rh positivo, per cui produceva anticorpi in grado di distruggere i globuli rossi del figlio, determinando una anemia sempre più grave che ne avrebbe causato la morte intrauterina. Il feto è stato trasfuso in utero con successo a 26 e 29 settimane di gestazione dall'equipe del dottor Marco De Santis ed è quindi nato mediante taglio cesareo. La trasfu-

sione intrauterina è una procedura invasiva di terapia fetale: sotto guida ecografica si punge il cordone ombelicale con un ago sottile che attraversa la parete addominale materna, la placenta e le membrane fetali ed arriva alla vena ombelicale, quindi si possono prelevare campioni di sangue del feto per esami ematochimici ed iniettare sangue per correggere l'anemia. È una procedura altamente specialistica che può presentare complicanze anche gravi per cui è praticata solo in centri di eccellenza ed è riservata a casi di patologie fetali gravi soprattutto in epoche precoci della gravidanza quando non si può ancora pensare ad una anticipazione del parto.

ppm

L'iniziativa

Campobasso

primo piano

Sabato 23 gennaio 2010

C. da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it

Il caso

Si fa male in ospedale, Sergio Florio a giudizio

ANTONIO PASSANESE

CAMPOBASSO. Si fa male attraversando una porta tagliafuoco del Cardarelli: a giudizio l'ex direttore generale dell'Asrem Sergio Florio. L'accusa contestata è lesioni colpose. La vittima è un'infermiera del nosocomio campobassano che, nell'incidente, ha riportato un trauma contusivo al polso destro con il distacco del secondo metacarpo. Quarantotto i giorni di prognosi. I fatti sarebbero accaduti nel maggio del 2006. La donna stava attraversando l'ingresso con un carrello pieno di medicinali, quando la porta tagliafuoco si è improvvisamente chiusa incastrandole il polso tra le ante e provocandole una profonda ferita. La vicenda è stata immediatamente denunciata alle forze dell'ordine che, dopo gli accertamenti, hanno inviato il fascicolo alla procura della Repubblica. A finire sotto processo l'allora legale rappresentate dell'azienda sanitaria, l'ingegner Florio. Secondo il Sostituto Procuratore Rita Caracuzzo, il manager doveva disporre l'installazione dei dispositivi elettromagnetici affinché la porta restasse aperta. Di diverso avviso il difensore dell'ex direttore generale, Arturo Messere. Per l'avvocato, infatti, non vi sarebbe alcuna responsabilità visto che l'infermiera, per arrivare negli ambulatori, non doveva passare per quell'ingresso di sicurezza che, secondo la legge, dovrebbe rimanere sempre chiuso. Ed infatti, le porte tagliafuoco, in caso di incendio, servono allo scopo

di non far propagare le fiamme. Anzi, i tecnici del Cardarelli avrebbero anche organizzato dei corsi per evitare incidenti e spiegare i tragitti alternativi. Nell'udienza tenutasi ieri mattina in Tribunale, dinanzi al giudice monocratico Petti, sono stati ascoltati i testimoni dell'imputato i quali hanno confermato di aver avuto precise disposizioni affinché non si passasse per quegli accessi. Gli stessi



Sergio Florio

consulenti della difesa hanno detto che, per la loro funzione, gli ingressi di sicurezza devono restare sempre chiusi, così come prescrivono le normative in materia. "Il reato contestato al mio cliente - riferisce l'avvocato Messere - non sussiste, e tanto sto dimostrando al giudice attraverso testimonianze, consulenti tecnici e prove documentali. Infatti i miei esperti hanno spiegato che, da parte dei periti del Pm, c'è stata anche una lettura non corretta delle disposizioni di legge che regolano la materia. In udienza è stata ben illustrata qual è la funzione e l'uso delle porte tagliafuoco". Il processo è stato rinviato ad aprile per le conclusioni e la sentenza.

Di Lembo: "Sui problemi della sanità, va aperto il confronto tra le parti"

CAMPOBASSO. Un incontro urgente tra le parti, sulle problematiche della sanità molisana, è stato chiesto dal segretario della Cgil funzione pubblica, Guglielmo Di Lembo. "Il Patto per la Salute sottoscritto il 3 dicembre 2009 tra Stato e Regioni è durissimo nei confronti della Regione Molise oggetto di Piano di Rientro. Infatti, oltre al blocco stringente del turn over, sono previste ulteriori riduzioni di posti letto per acuti che, dall'iniziale quota di circa 1.700, dovranno essere pari a 1.056. L'ulteriore riduzione, derivante dalla previsione, nel Patto per la Salute, dello standard pari a 3,3 posti letto per acuti ogni 1.000 abitanti, che ciascuna regione è obbligata a rispettare, in mancanza di strutture alternative al ricovero in ospedale provocherà il rischio della riduzione del diritto alla salute per i cittadini molisani, oltre che avere conseguenze, in riduzione, del personale in servizio. Il disavanzo finora accumulato dalla sanità molisana nel solo 2009, inoltre, è già pari a 100 milioni di euro. Questo chiude Di Lembo - oltre ad allontanare le aspettative di pareggio del debito entro il 2010, comporterà un ulteriore inasprimento fiscale automatico a carico dei cittadini e delle imprese molisani".

Ponè
U. D. M. D.

Via Moise, 68 - Isernia
Tel. 028 9813833

Venafro

primo

Sabato 23 gennaio 2010

Via Alfieri, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Galleria Vittoria - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 - E-mail: venafro@primopianomoise.it

Ponè
U. D. M. D.

Via Moise, 68 - Isernia
Tel. 028 9813833

Venafro. Non si placano le proteste degli amministratori locali: riorganizzazione indigeribile Ss. Rosario, assise straordinaria

Il presidente del Consiglio cittadino, Nico Palumbo, annuncia la convocazione del consesso

VENAFRO. Dopo quella del sindaco, da Palazzo Cimorelli arriva la presa di posizione ufficiale del presidente dell'assise civica cittadina che critica aspramente la proposta di piano di riorganizzazione elaborata dal sub commissario Isabella Mastrobuono. Nico Palumbo è risoluto e non lascia spazio ad alternative: "Il Ss. Rosario ospedale e, ospedale deve rimanere". Intanto, in un clima di bufera (vedi reazione delle minoranze), lo stesso Palumbo ha anche annunciato la convocazione di un'assise civica monotematica e straordinaria che si terrà nei prossimi giorni. "Visto il parere unanime della maggioranza sarà convocato nell'immediato un Consiglio comunale straordinario per affrontare la vicenda ospedale. Sono assolutamente contrario al piano di riorganizzazione del sub commissario Isabella Mastrobuono e, resto meravigliato anche del fatto che la parte politica regionale non fosse a conoscenza di quanto previsto in tale proposta di piano". Insomma, un piano davvero indigeribile con le dichiarazioni del presidente del Consiglio cittadino che lasciano intravedere un cambio di strategia da parte dell'amministrazione comunale: "Venafro merita un trattamento equo rispetto alle altre strutture e un'attenzione specifica non solo per il retaggio storico della nostra struttura ma anche in considerazione



delle enormi potenzialità produttive che vanno tradotte in atto, valorizzate e non certo penalizzate. Ben venga una riorganizzazione del sistema sanitario regionale in nome dell'efficienza e della necessità, così come imposto dal governo nazionale e da una logica di riduzione degli sprechi, ma tutto questo ha poco a che fare con la trasformazione del Ss. Rosario in un poliambulatorio". Se la proposta di piano della Mastrobuono dovesse essere

approvata (ricordiamo che tra qualche giorno si terrà un incontro con il governatore Iorio) non è esclusa una presa di posizione più energica rispetto al passato da parte di Palazzo Cimorelli. Per Palumbo la convocazione dell'assise è necessaria per stabilire la linea da adottare e "dovuta" a seguito dei "precisi impegni assunti con i cittadini e con quanti possono trovare nel Ss. Rosario una valida risposta alle loro problematiche di salute".

Sorbo: se Iorio firma, tutti a casa

VENAFRO. Dopo il primo commento a caldo, Antonio Sorbo - capogruppo di Città Nuova - ha analizzato punto per punto le eventuali conseguenze qualora venisse approvata la proposta di Piano elaborata dal sub commissario Isabella Mastrobuono. Per il cittadino è stato "squarterato il velo di ipocrisia con il quale si è cercato di nascondere quanto realmente si stava preparando per il futuro dell'ospedale di Venafro. Nonostante le nostre continue denunce, i nostri appelli e le tante iniziative che abbiamo posto in essere in tutto questo tempo a difesa del "Ss. Rosario", l'amministrazione comunale e i consiglieri regionali espressione del nostro territorio nella migliore delle ipotesi hanno fatto finta di non vedere, più spesso ci hanno accusato di strumentalizzazione politica e di allarmismo". "Oggi - ha proseguito Sorbo -, la realtà è stata sbattuta in faccia anche a chi in tutto questo tempo ha fatto finta di non vedere". Per Città Nuova "il Ss. Rosario diventerà, di fatto, un poliambulatorio dove sarà possibile fare qualche intervento chirurgico "minore" in day hospital. E finalmente anche quelli che fino a pochi mesi fa giuravano che l'ospedale sarebbe stato salvaguardato e potenziato debbono arrendersi davanti all'evidenza. Come non ricordare il comunicato congiunto del sindaco Cotugno e del consigliere regionale Scarabeo del 22 maggio scorso nel quale si affermava testualmente che "la politica dei fatti ha ricreato le condizioni affinché l'ospedale Ss. Rosario di Venafro possa continuare ad essere punto di riferimento per un'ampia platea di cittadini"? Come dimenticare il comunicato del sindaco Cotugno del 24 febbraio scorso nel quale scriveva: "possiamo affermare a ragion veduta che l'ospedale è stato salvaguardato nella sua interezza"? Come non ricordare il solenne comunicato del circolo cittadino dell'Italia dei Valori del 4 marzo scorso nel quale si affermava testualmente: "Senza pronto soccorso fuori dalla maggioranza"? E come non riportare alla memoria la nota del consigliere regionale Scarabeo del 9 gennaio 2009 che aveva questo titolo significativo: "Il Ss. Rosario non sarà chiuso. Chi alimenta queste voci crea solo ingiustificati allarmismi"? Appena pochi giorni fa ci era stata propinata una notizia secondo la quale la Commissione speciale della Regione che si occupa di sanità aveva di fatto deliberato la "salvaguardia" dell'ospedale di Venafro. Oggi è arrivata la prova che la realtà è ben diversa dimostrando che avevamo ragione a combattere e a denunciare". Sorbo ha poi aggiunto: "Speriamo che la lezione sia servita" rivolto a chi "ha sottovalutato le nostre denunce e la realtà dei fatti che era sotto gli occhi di tutti". Quindi, la chiamata alle "armi": "Abbiamo poche ore per fare un disperato estremo tentativo per far cambiare idea ai vertici della sanità regionale e per salvare l'ospedale di Venafro. I cittadini si aspettano ora atti e gesti conseguenti. Al presidente Iorio bisogna portare richieste precise come ad esempio quella di non trasferire ad Isernia il reparto di Ortopedia e di non smantellare il Pronto Soccorso. Al governatore dovremo chiedere di non firmare quel piano di riorganizzazione così come è stato concepito. E se queste richieste non dovessero essere accolte, allora a Iorio dovremo portare anche le dimissioni di tutti i 21 componenti del Consiglio comunale di Venafro, sindaco compreso. Noi siamo pronti".

I consiglieri de "Il Patto" sul piede di guerra: "Svelate le bugie" "Pronti a proteste eclatanti"

VENAFRO. Tranchant il commento dei consiglieri comunali de "Il Patto" Angelamaria Tommasone, Vincenzo Cotugno, Enzo Bianchi, Massimiliano Di Vito e Alfredo Ricci: "Nessuno è profeta in patria! Oltre un anno fa, quando furono adottati i primi atti concernenti l'ospedale "Ss. Rosario" noi mettemmo subito in guardia la città e il Consiglio comunale sul quadro che si andava delineando. Denunciammo immediatamente che la scure dei tagli si sarebbe abbattuta fortemente sul nostro ospedale, fino a determinarne la chiusura. Fummo smentiti da fiumi di comunicati stampa, in cui ci spiegavano che il "Ss. Rosario" non correva rischi, che addirittura sarebbe stato potenziato. Ieri, le bugie dette ad un'intera città sono venute fuori. E' scritto nero su bianco: l'ospedale chiuderà. La chiamano riconversione. Noi la chiamiamo per il suo nome, cioè chiusura. Altrimenti, come dovremmo chiamare una situazione che prevede la chiusura di chirurgia e ortopedia, da trasferire a Isernia, la trasformazione del nostro ospedale in un grande poliambulatorio, la riduzione del pronto soccorso a centro di smistamento dei pazienti da inviare in altri

ospedali? Mai, come adesso, Venafro si trova a vivere un momento storico così negativo, tra crisi economica e chiusura dell'ospedale. Crediamo che l'importanza del momento richieda un impegno unanime da parte di tutti i rappresentanti dei cittadini. Per questo stamattina, unitamente agli altri colleghi consiglieri di minoranza, abbiamo presentato una richiesta di convocazione urgente del Consiglio comunale, per discutere della situazione del Ss. Rosario. E abbiamo specificato che l'urgenza è tale, che il Consiglio dovrà tenersi nei primissimi giorni della settimana prossima all'interno dell'ospedale. Ma crediamo che debba farsi anche di più, e siamo pronti ad ogni forma di protesta, anche eclatante, per difendere il diritto del nostro ospedale di esistere e dei venafрани a farsi curare a Venafro. Su questo chiamiamo a raccolta tutti i rappresentanti istituzionali, tutte le forze politiche e sociali, le associazioni, a partire dal Comitato pro ospedale, e i semplici cittadini. Noi siamo pronti a giocare la nostra parte, fino in fondo, consapevoli che, nei momenti difficili, Venafro e i venafрани hanno sempre saputo essere forti e uniti".

Il personale del «118» verso la stabilizzazione

■ **CAMPOBASSO** I 96 addetti del servizio del 118, medici infermieri e autisti, potrebbero al più presto essere stabilizzati. Lo ha riconfermato il presidente della Commissione consiliare speciale della sanità del Consiglio regionale Vincenzo Bizzarro. Quest'ultimo, infatti, ha presentato in questo senso la proposta ieri l'altro in Commissione dove ha trovato condivisione a patto che abbia una accettabile compatibilità finanziaria. Ed in questa direzione lo stesso Bizzarro e il rappresentante dell'Adv Riccardo Tamburro nei prossimi giorni faranno un attento studio e quindi una valutazione su quanto è possibile fare in questo senso e perciò arrivare a una decisione. Ovviamente l'orientamento della Regione è quello di mettere alla «dipendenza» le 96 unità così come hanno fatto altre Regioni per razionalizzare e migliorare il servizio ponendo i suoi addetti al meglio delle condizioni sindacali richieste. «E' un provvedimento - ha detto il presidente Bizzarro - che va

fatto, assolutamente necessario per rafforzare il sistema dell'emergenza e per rafforzare nel tempo una presenza dei medici e degli infermieri su tutto il territorio per 24 ore al giorno in tutti i pronto soccorso degli ospedali. Tra l'altro il provvedimento che cancellerà il convenzionamento per



consolidare il percorso del tempo indeterminato, assicurerà in maniera più solida tutti i diritti e doveri all'interno del nuovo rapporto che andrà inoltre a regolarizzare quello che hanno fatto tutte le Regioni italiane sulla base di quanto vuole il Ministero. Quest'ultimo, infatti, invita a stabiliz-

zare i 118 per quanto e laddove è possibile fare questo».

La Commissione speciale ha quindi inteso in caso occorressero molte risorse per l'assunzione di tutte e 96 le unità al momento operanti in regione, di stabilizzarne soltanto un primo gruppo per cadenzare il loro assorbimento nella Asrem a tempo indefinito nel corso degli anni. Bizzarro ha anche ripetuto quanto il servizio sia essenziale in Regione soprattutto in quelle aree decentrate dai grossi centri dove non esistono ospedali e cliniche private e quindi posizionate in punti molto disagiati geograficamente e alle prese con una viabilità molto difficile. Il provvedimento, tra l'altro, pur costando qualcosa in più, riconfigurerebbe in modo più ordinato il servizio dell'emergenza che assumerebbe con la sua assunzione un contorno meglio definito. La Commissione per sciogliere gli ultimi dubbi sul perfezionamento dell'iniziativa si riunirà fra qualche settimana per analizzare i risultati della stima finanziaria per avviare il nuovo servizio.

Al.Cia.

Il Quotidiano

del Molise

* IL QUOTIDIANO DEL MOLISE - IL MESSAGGERO € 1.00

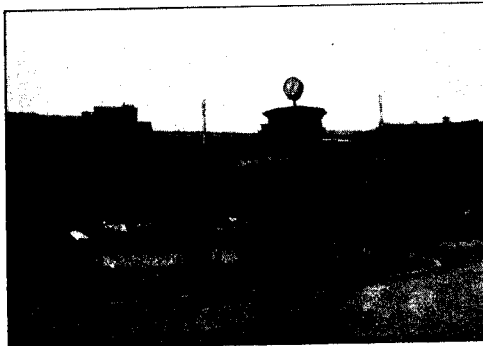
Eccezionale intervento al Cardarelli eseguito dall'equipe del dottor De Santis

Nuove frontiere della scienza medica

In Ginecologia primo caso di terapia fetale

La sanità molisana ha messo in atto il primo caso di terapia fetale. Il dottor Marco De Santis, e la sua equipe, hanno con-

dotto con successo il primo caso di trattamento in utero presso il reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale Cardarelli di Campobasso. Oggetto del trattamento è stata una paziente il cui gruppo sanguigno, Rh negativo, aveva sviluppato incompatibilità con il gruppo sanguigno del feto, Rh positivo. In pratica, il gruppo sanguigno della madre produceva anticorpi in grado di distruggere i globuli rossi del figlio. La conseguenza era la determinazione di un'anemia sempre più grave che, con il passare del tempo, avrebbe causato la morte intrauterina dell'embrione. L'equipe del Cardarelli ha proceduto all'intervento chirurgico ed il



feto, tra la 26esima e la 29esima settimana di gestazione, è stato trasfuso in utero con successo. L'operazione è stata con-

dotta tramite taglio cesareo e, attraverso la tecnica specifica, ha permesso di iniettare sangue per correggere l'anemia.

Processo in corso

Sergio Florio, ex manager dell'Asrem in Tribunale accusato di lesioni



Messere
L'avvocato difensore dell'ex manager dell'Asrem, Sergio Florio, rinviato a giudizio con l'accusa di lesioni

■ **CAMPOBASSO** Lesioni. È questa l'accusa mossa nei confronti dell'ex manager dell'Asrem Sergio Florio dai piani alti del Palazzo di Giustizia del capoluogo. L'ex numero uno della sanità molisana (difeso dall'avvocato Arturo Messere) è stato «tirato in ballo» da un'infermiera. Il processo (dopo il rinvio a giudizio) si sta svolgendo a Campobasso. Proprio ieri c'è stata un'udienza, durante la quale sono stati ascoltati alcuni testimoni della difesa. Il processo, per la cronaca, è stato poi aggiornato al prossimo 19 aprile. I fatti si sarebbero verificati diverso tempo fa. L'infermiera ha

citato l'ex manager (in qualità di responsabile) perché riportò delle ferite utilizzando le «porte tagliafuoco» (prodotte per evitare l'espandersi di eventuali incendi in strutture pubbliche). L'infermiera, però, stando alla tesi della difesa, avrebbe utilizzato la porta tagliafuoco in modo assolutamente non corretto, non seguendo, in parole povere, un percorso previsto da un protocollo interno della struttura ospedaliera riguardante proprio lo spostamento degli infermieri stessi e di alcuni materiali. Si torna in aula, come detto, il 19 aprile.

Cos.San.

Asrem

Terapie fetali, al Cardarelli intervento all'avanguardia

■ Le terapie fetali sono possibili anche in Molise. Primo caso di trattamento in utero al Cardarelli, in una paziente con grave alloimmunizzazione. La donna, con gruppo sanguigno Rh negativo, aveva sviluppato incompatibilità verso il proprio bambino Rh positivo per cui produceva anticorpi in grado di distruggere i globuli rossi del figlio determinando una anemia così grave che ne avrebbe causato la morte intrauterina. Il feto è stato trasfuso in utero con successo a 26 e 29 settimane di gestazione dall'equipe guidata dal dottor Marco De Santis ed è nato con taglio cesareo. La trasfusione intrauterina è una procedura invasiva: sotto guida ecografica si arriva alla vena ombelicale per prelevare campioni ed iniettare sangue per correggere l'anemia. Una terapia specialistica, praticata solo in centri d'eccellenza, quando non si può anticipare il parto.